

# L'orma

Tuitio  
Fidei  
et  
Obsequium  
Pauperum



Organo trimestrale  
di informazione,  
spiritualità e cultura  
della Delegazione  
di Lombardia  
del Sovrano Militare  
Ordine di Malta

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXVI N. 1  
Marzo 2018

Le notti dei nostri volontari ad assistere i senza fissa dimora

## Fuori ci sono la neve e il gelo Ma nel dormitorio di Niguarda c'è il caldo e un sorriso per tutti

di Sara Gobetti \*

*Questo è stato un inverno davvero rigido in tutta Italia. E in tutta Italia, laddove abbiamo potuto, siamo intervenuti con le nostre squadre di volontari per cercare di portare un po' di aiuto a chi non avendo un tetto sotto cui ripararsi ha passato e passa le notti all'addiaccio. Potremmo riempire ogni pagina di questo giornale con i racconti di chi ha prestato e continua a prestare gratuitamente la propria opera. A testimonianza e emblema del prezioso lavoro fornito da tutti, scegliamo il diario di una normale "notte speciale" scritto da una giovane milanese. A lei e a tutti quelli come lei va il nostro ringraziamento.*

È sera, fuori fa freddo, davvero freddo. Ma dobbiamo andare: "loro" ci aspettano, ogni mercoledì ed ogni domenica sera sanno che i volontari con la croce ottagonata vanno presso i loro giacigli semi nascosti nelle strade di Milano a portare una parola di conforto e un sorriso.

Ma oggi è una sera diversa, non siamo noi ad andare da loro: questa notte saranno loro a venire da noi presso il dormitorio di Niguarda, un reparto ormai in disuso che l'amministrazione dell'Ospedale, in collaborazione con Misericordia Milano e il Comune di Milano, ha messo a disposizione, per il periodo del gelo e della neve. Servirà ai senza fissa dimora che, abitualmente, passano la notte per strada o presso il pronto soccorso dell'ospedale stesso.

La struttura può ospitare circa 30 persone, suddivise in cinque/sei stanze ove accede chi si è già recato al CASC (Centro Aiuto Stazione Centrale). Ogni stanza ha un proprio bagno, con brandine completate da armadietti a disposizione degli ospiti, principalmente utilizzati da chi si ferma per più notti e lascia i suoi effetti personali. Qui, essendoci stanze separate, possono trovare ospitalità anche donne sole o coppie. Il servizio inizia alle 20 con l'arrivo dei primi ospiti. Effettuiamo la registrazione delle presenze e assegniamo le stanze.

Inizia così un primo approccio, che si concretizza con semplici parole: «Ciao, io sono Sara, come va? Sei stanco? Dai, che questa notte dormirai al caldo...». Nel frattempo, non stiamo con le mani in mano e distribuiamo loro anche un

piccolo ristoro nella sala refettorio adiacente alle stanze.

La curiosità è reciproca. Ci vengono poste molte domande su cosa facciamo come CISOM. Gli utenti si aprono e iniziano a parlare delle vicissitudini della loro vita: come sono finiti per strada, come passano la loro giornata, i loro desideri e le loro aspettative... o anche più semplicemente ci parlano della loro squadra del cuore!

Molti sono di passaggio, cercano un lavoro che purtroppo non trovano o, se lo hanno, è saltuario. C'è Michele che, dalla Sicilia, è andato in Germania per poter mantenere moglie e figli, ma ora vuole rientrare. C'è Luigi, che di solito incontro a dormire per strada e che ora ha trovato il lavoro tanto desiderato, anche se a breve termine: «Mi posso presentare più in ordine e pulito al lavoro». C'è Mamet che ci racconta che è musulmano ma «siamo tutti uguali, tutti abbiamo un cuore... la differenza è solo un modo diverso di pregare...».

Tra una chiacchiera ed un racconto, passa il tempo e arriva l'ora di andare a dormire: «Tutto a posto? Vi manca qualcosa?». Le risposte sono le più disparate, alcune serie, alcune simpatiche...ma sempre connotate da rispetto e gentilezza. Gli ultimi arrivi si registrano verso l'una di notte: sono gli ospiti che svolgono un piccolo lavoro serale; chiudiamo tutto e ci sdraiamo anche noi, sempre con un orecchio teso per percepire eventuali problemi che dovessero sorgere durante la notte. La sveglia è, per tutti, presto: tra le sei e le sei e mezza. Mentre si prepara la colazione, e si beve un caffè tutti assieme a loro, sorridenti e riposati, si ha la percezione di aver davvero fatto un pochino la differenza nella loro vita. Anche se solo temporaneamente, viene offerto un tetto sotto cui ripararsi dal freddo e in cui tornare ogni sera.

Chiuso il dormitorio, ognuno di noi volontari torna alle sue faccende, con nel cuore la consapevolezza di aver reso migliore, anche se per una sola notte, la vita ad altri esseri umani...✝

\* Volontaria CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta

PAGINA 3

Affrontare un sisma:  
esercitazioni a Brescia

PAGINA 5

Bergamo: dal Papa  
un gruppo di malati SLA

PAGINA 6/7

Lourdes: si avvicina  
il 60esimo pellegrinaggio

PAGINA 9

Il vescovo ai media: «Serve  
una corretta informazione»

PAGINA 12

Malta: tre giorni speciali  
per una raccolta fondi

Il seminario strategico svoltosi a Roma ha confermato i numerosi punti di convergenza

## «La riforma dell'Ordine procede sulla giusta strada Ma la prima vera riforma è quella del nostro cuore»

Sottolineata la necessità di allargare la presenza femminile negli incarichi dirigenziali

«Dopo la crisi costituzionale che abbiamo vissuto tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, è stata evidente la necessità di affrontare un processo di riforma delle nostre leggi fondamentali». Così il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre, ha spiegato lo spirito e l'essenza del seminario strategico internazionale sulla riforma costituzionale dell'Ordine di Malta svoltosi a Roma agli inizi di febbraio. Dopo il lavoro svolto nei mesi scorsi dalle dieci commissioni tematiche appositamente nominate per elaborare le proposte più rilevanti per la riforma, il seminario internazionale dal titolo inequivocabile: *"Update the rules to reinforce our mission"* - cioè aggiornare le regole per rinforzare la nostra missione - ha visto la partecipazione di circa 140 membri dell'Ordine provenienti dai cinque continenti. Vi hanno preso parte inoltre gli organi costitutivi dell'Ordine: il Sovrano Consiglio, i leader delle oltre 50 entità territoriali dislocate nel mondo, nonché gli stessi partecipanti delle dieci commissioni internazionali.

«Tutte le nostre riflessioni devono essere viste nel contesto dello sviluppo straordinario che hanno registrato negli ultimi decenni le nostre attività mediche, umanitarie e diplomatiche nel mondo» ha chiarito Fra' Giacomo, riservando un ringraziamento sentito al Delegato Speciale di Papa Francesco, Monsignor Angelo Becciu. Questi, presente all'apertura dei lavori, ha esortato l'Ordine di



Una foto di gruppo dei partecipanti in un momento di pausa dei lavori.

Malta a rinnovare quel legame indissolubile che unisce i due aspetti fondamentali della sua missione: «La vera fedeltà, in ambito di riforme religiose, consiste nel sapere tenere assieme un tenace attaccamento ai valori definiti nel patrimonio spirituale di un Ordine e un audace convincimento che la forma con la quale questi valori si devono incarnare debba continuamente adattarsi alle condizioni specifiche di ogni tempo e di ogni luogo...La riforma ha come obiettivo di rinnovare le forme di un Ordine melitense fondato sugli stessi principi che hanno ispirato la sua creazione quasi un millennio fa e la sua azione durante tale millennio».

Articolato in cinque tavole rotonde e una sessione plenaria, incentrate su come rafforzare la missione dell'Ordine di Malta nel mondo, il seminario consultativo ha affrontato nello specifico cinque temi: il ruolo del governo centrale, quello delle organizzazioni locali, i criteri di eleggibilità per gli incarichi istituzionali, la formazione spirituale e il processo di adesione per i membri. Numerosi i punti di convergenza emersi tra cui: rafforzare la formazione dei responsabili locali dell'Ordine, allargare la base decisionale chiamata a valutare questioni strategiche, aumentare il numero di donne che ricoprono incarichi dirigenziali nell'Ordine. Prossima tappa del processo di riforma sarà quello di raffinare le proposte traducendole in un programma concreto da implementare nei mesi a venire, dietro approvazione del Sovrano Consiglio. Spetterà infine ad un Capitolo Generale il compito di approvare la nuova Costituzione. Il Consiglio Compito di Stato, per l'elezione del Gran Maestro o del Luogotenente di Gran Maestro, è stato intanto fissato per il 2 e 3 maggio prossimi. ❖

Forniamo assistenza sanitaria e sociale alle popolazioni vittime delle guerre civili

### E intanto continuiamo ad aiutare in Medio Oriente

La drammatica situazione in **Siria** e in tutto il Medio Oriente vede l'Ordine di Malta impegnato su più fronti con un duplice obiettivo: l'assistenza sia sanitaria sia sociale ai più deboli e bisognosi vittime delle tragedie e delle guerre e, nel contempo,

il sostegno alle comunità ospitanti, molto spesso a loro volta stremate e impoverite. Team medici dell'Ordine sono dispiegati nei principali focolai di guerra.

In **Turchia** un ospedale situato al confine siriano garantisce accesso immediato a cure mediche per gli

sfolliati in fuga dalla guerra (foto). La nostra Agenzia di Soccorso Internazionale, Malteser International, sostiene inoltre progetti per contrastare la dispersione scolastica tra i minori rifugiati in Turchia e per permettere loro di accedere all'istruzione primaria. In **Iraq** operano cliniche mobili

in grado di raggiungere campi per sfollati e prestare soccorso medico ai feriti. In **Libano** i nostri 11 centri medici e le nostre quattro cliniche mobili forniscono un sostegno clinico e sociale quotidiano sia ai rifugiati siriani sia alla popolazione locale. ❖



Il colloquio di un padre con una volontaria e medicazioni a un piccolo ferito.

Esercitazione organizzata ad aprile dal Raggruppamento Regionale del CISOM

## Prove di terremoto nel Castello di Brescia: come affrontare le conseguenze di un sisma

di Filippo Seccamani Mazzoli \*

Verranno impiegati un centinaio di volontari, una trentina di mezzi, unità cinofile e tende pneumatiche attrezzate per prestare il primo soccorso

Una simulazione di terremoto e le attività di primo intervento e soccorso per fronteggiarlo. È quanto avverrà il 21 aprile presso il Castello di Brescia, in base a quanto deciso dalla riunione dei Capi raggruppamento provinciali del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Verranno mobilitati per l'occasione circa cento uomini e donne, una trentina di mezzi, unità cinofile e saranno impiegate tende pneumatiche. L'obiettivo dell'esercitazione - la prima del suo genere nel territorio bresciano - è il rafforzamento complessivo dell'azione di servizio di Protezione Civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative di emergenza nel caso di terremoto.

L'obiettivo, inoltre, è quello di valutare eventuali vulnerabilità del servizio, per migliorarne le potenzialità ad un'effettiva esposizione sulla scena della calamità. Sarà importante anche valutare il sistema di allertamento e, ove possibile, monitorare l'evoluzione della condotta degli uomini e delle donne preposti alla salvaguardia della salute dei cittadini, in forma sia singola sia associata.

Verrà altresì elaborata una pianificazione di protezione civile in correlazione alle esigenze da attivare per la conoscenza di strumenti e relativa informazio-



Nella foto di repertorio, un volontario dell'Ordine tra le macerie del recente terremoto di Norcia.

ne. Tutto sarà inserito in un quadro generale per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale, articolato nelle diverse fasi e, non ultimo, nel soccorso e assistenza alla popolazione e nel ripristino delle funzionalità dei servizi pubblici e di infrastrutture di reti strategiche. Lo scopo finale, insomma, è il ripristino e la garanzia di continuità della vita nella comunità. ❖

\* Capo Raggruppamento Regionale CISOM Lombardia

Tra la RSA Pertusati e la locale sezione dell'Ordine di Malta i rapporti sono sempre più stretti

## Cure odontoiatriche per gli anziani di Pavia: ormai sono dieci gli anni di fruttuosa collaborazione

di Cesare Krentzlin \*

Oltre duemila interventi gratuiti sono stati effettuati l'anno scorso. In arrivo nuovi macchinari

Oltre duemila pazienti visitati, ai quali è stato garantito un servizio di base a livello odontoiatrico. È il bilancio lusinghiero dell'anno 2017 registrato nella residenza per anziani Francesco Pertusati di Pavia, seguita ormai da dieci anni dalla locale sezione dell'Ordine di Malta. Il risultato è stato raggiunto grazie anche al contributo gratuito di molti volontari. Dieci professionisti odontoiatri si sono alternati a turno alla poltrona una volta a settimana. Numerosi e differenti gli interventi: avulsioni dentarie, prese di impronte per protesi mobili, riparazioni di protesi eccetera.

Il 2017 è stato un anno importante anche per le donazioni di apparecchiature ricevute. Da poco è stato installato un "riunito" di ultima generazione offerto generosamente dal sig. Cataldo Pappadà in sostituzione di quello a suo tempo offerto dal dott. Marco Gioncada. Una piattaforma mobile per disabili è stata



Un intervento al Pertusati.

donata dal confratello Ambrogio Locatelli. A sua volta il dott. Giuseppe Rindone ha messo a disposizione un apparecchio radiografico che verrà quanto prima messo in funzione. Tutte queste apparecchiature permettono cure e interventi più precisi alla persona. Infine è stato fatto un corso di igiene dentale destinato alla formazione del personale.

Il decennale della fruttuosa collaborazione tra il Pertusati e l'Ordine di Malta è stato festeggiato dal direttore generale della Rsa, avv. Maurizio Niutta, insieme a vari membri dell'Ordine e a una rappresen-

tanza di odontoiatri e odontotecnici coinvolti nell'iniziativa tra i quali Giorgio Castellini, coordinatore di un gruppo di otto odontotecnici e partecipante all'iniziativa sin dal suo inizio dieci anni fa. Un'iniziativa, tra le prime in Italia nel suo genere, che auspicabilmente vedrà coinvolti sempre più professionisti: gratificati semplicemente dalla soddisfazione di dare un aiuto a persone che non potrebbero permettersi altrimenti cure per la propria salute dentale. ❖

\* Responsabile della sezione SMOM di Pavia

Prosegue da 15 anni l'impegno con la Casa Famiglia Madre Colomba in Romania ai confini con l'Ucraina

## Beni alimentari, abbigliamento, prodotti per l'igiene: il tir con 10 tonnellate di aiuti è arrivato a Sighetu

di Mario Terrasi \*

Nell'autocarro stivati generi alimentari, materiale scolastico, indumenti, prodotti per la casa e per la pulizia

**M**issione compiuta anche quest'anno. Sono ormai quasi 15 anni che inviamo mediamente due tir all'anno alla Fondazione Casa Famiglia Madre Colomba a Sighetu, in Romania al confine con l'Ucraina. Qui un gruppo di religiose, guidate da suor Bianca Santori Neria, cura, assiste e accompagna nella crescita e nello studio molti bambini orfani o appartenenti a famiglie in difficoltà economica. Nei tir trovano posto diversi tipi di aiuti umanitari: generi alimentari, materiale scolastico, indumenti, calzature, oggetti per la casa, prodotti per l'igiene e la pulizia. In tutto circa 10 tonnellate per autocarro.

Come ogni volta è arrivata la lettera di ringraziamento di Suor Bianca, con parole calde e sentite. Non ce ne sarebbe stato bisogno perché conosciamo bene la benemerita attività che svolge con altre consorelle. Un ricordo personale che spiega come tutto ha avuto inizio. Quando comandavo il Primo Reparto del nostro Corpo Militare, credo nell'anno 2003, si presentò nel mio



I bambini con le suore della Casa Famiglia Madre Colomba.

ufficio Suor Bianca: già anziana, minuscola, sorridente e...coinvolgente da emozionare e commuovere. Mi disse: «Assistiamo 300 bambini orfani o poveri che spesso dormono sotto i ponti. Assicuriamo loro due pasti caldi al giorno e la doccia e provvediamo ad assisterli in tutto ciò che possiamo. Può aiutarmi?». Da quel momento e finché ho comandato il Reparto, ogni carico di merce veniva accompagnato da una squadra di volontari che collaborava con le suore nell'accudire ai bambini (doccia e igiene personale; talvolta pidocchi

compresi). Ricordo un anno in particolare: si unì alla squadra anche il principe don Carlo Cito Filomarino. Era la vigilia di Pasqua e volle comprare e aggiungere al carico ben 400 uova pasquali. Commovente, al rientro, la sua descrizione della meraviglia dei bambini che non avevano mai visto uova così grandi, di cioccolata e perfino con un giocattolo dentro. In conclusione, due precisazioni "di servizio". La merce, fin dalla prima volta, ci viene donata da Esselunga e da altri generosi benefattori: li ringraziamo tutti calorosamente. Infine: le spese di spedizione sono tutte a carico della nostra Delegazione. ❄️

\* Vice Delegato SMOM di Lombardia

Il più giovane Cavaliere Professo incontra a Milano il Gruppo Beato Gerardo

## I Voti perpetui e le ragioni della "chiamata" spiegati ai giovani da Fra' Nicolò Custozza

di Niccolò A. D. Zingoni \*

La folta partecipazione e le domande hanno confermato l'interesse e la curiosità verso il massimo impegno di servizio nel nostro Ordine

**P**erché si sceglie di emettere i Voti perpetui di castità, povertà e obbedienza? Quali sono le motivazioni dietro la "chiamata" a aumentare al massimo livello il proprio impegno di servizio nell'Ordine di Malta, diventando Cavaliere Professo, ovvero un religioso a tutti gli effetti?

Lo ha spiegato a un gruppo di giovani della Delegazione di Lombardia, Fra' Nicolò Custozza de' Cattani, che attualmente è il più giovane Cavale-

re di Giustizia o, appunto, Professo dell'Ordine. Una serata, organizzata a fine febbraio del Gruppo Giovanile Beato Gerardo, che si è rivelata ricca di spunti e ha suscitato molte domande. Alle quali Fra' Nicolò, accompagnato da mons. Federico Gallo, ha risposto sia spiegando le motivazioni personali della sua scelta sia approfondendo le radici della chiamata; fornendo al contempo numerosi esempi concreti di come il Carisma dell'Ordine possa esser vissuto nella quotidianità, nella dimensione del servizio ai poveri e dell'approfondimento della Fede.

È stata proprio la qualità delle numerose domande seguite alla relazione introduttiva a dimostrare e confermare la validità e attualità del Carisma melitense. Il fascino che continua a esercitare anche sulle

nuove generazioni è stato visivamente provato sia dalla folta partecipazione alla serata sia, più in generale, dalla crescita numerica del Gruppo Giovanile.

La *lectio* di Fra' Nicolò, alla presenza anche del Delegato di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, s'è conclusa con un'esortazione a ciascuno ad approfondire la propria Fede per poterla difendere con efficacia e professare con coerenza, in ogni circostanza della vita. Un incontro che ha fatto capire quanto siano necessarie occasioni di formazione e di testimonianza come questa. Per



Il salone della Delegazione affollato di giovani.

ispirare i giovani volontari a conformarsi alle secolari tradizioni dell'Ordine, trasferendole e vivendole nella vita quotidiana. Moderni per tradizione, insomma. ❄️

\* Segretario del Gruppo Giovanile Beato Gerardo

Un viaggio della speranza da Bergamo a Roma per cercare il conforto del Santo Padre

## La speciale benedizione di Papa Francesco a un gruppo di nostri Signori Ammalati di SLA

Gli assistiti erano in 13, tra cui tre bambini. Coordinati dal dott. Alessandro Biemmi, cavaliere dell'Ordine, i medici, gli infermieri e i volontari hanno assicurato il perfetto svolgimento della difficile trasferta

**U**n viaggio speciale, colmo di speranza, dedizione e umanità. È quello che ha visto la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta in prima linea per donare conforto a chi è afflitto da una grave malattia come la SLA. Lo scorso 27 febbraio, un gruppo di tredici malati, tra cui tre bambini, è partito dall'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo - dopo aver ricevuto la benedizione di Fra' Mauro e il saluto della Direzione - alla volta di Roma, per partecipare a un incontro con il Santo Padre previsto il giorno successivo durante l'Udienza in Sala Nervi. Ad accompagnarli, dieci sani-



Un momento dell'incontro del Santo Padre con il gruppo di Bergamo.

tari tra cui un anestesista e un infermiere, coordinati dal dott. Alessandro Biemmi, cavaliere di Grazia magistrale dell'Ordine di Malta: avvalendosi di pulmini attrezzati per disabili e di un'ambulanza dell'Ordine, hanno guidato i loro assistiti verso un'esperienza unica e irripetibile.

Tutto l'impegno profuso ha dato i suoi frutti. La mattina del 28 febbraio

i pellegrini sono stati ricevuti dal Papa in due diversi momenti. Prima ha incontrato tre malati gravi in ventilazione invasiva e in supporto vitale non invasivo, dando loro un saluto e una benedizione speciale. Poi ha avuto luogo l'udienza in Sala Nervi, dove il gruppo si è disposto in prima fila per seguire la predica e ricevere la benedizione del Papa. L'emozione era

palpabile, e le parole di Francesco hanno rappresentato un'inestimabile dono e una fonte di preziosa consolazione per i nostri signori Malati.

Ognuno, dal primo all'ultimo, ha contribuito affinché venissero rispettati i tempi e i protocolli di sicurezza, dagli indispensabili barellieri SMOM e del gruppo CISOM di Roma, fino al gruppo di infermieri che non si è mai perso d'animo, fornendo costante supporto e forza, tanto fisica, quanto morale. Un ringraziamento speciale va al Cappellano Magistrale Don Alberto Rocca, che ha benedetto il viaggio in un incontro preparatorio in Ambrosiana, e ha vegliato su tutti i malati per l'intera durata del pellegrinaggio. «Porto a casa un ricordo indelebile: la benedizione del Santo Padre rimarrà viva nel cuore mio, di mia moglie, mia figlia e mio nipote, così come il suo esempio quotidiano di combattente che per noi, alle prese con questa prova, è il più sincero abbraccio che esista». Questo è soltanto uno dei tanti messaggi di affetto e riconoscenza ricevuti dai partecipanti. ❖

Il corso FIT x CISOM il 9 giugno a Somma Lombardo in provincia di Varese

## Italiani pronti per il brevetto sportivo tedesco?

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione \*

**I**taliani pronti a conseguire un prestigioso brevetto sportivo... tedesco? Sì, avete letto bene: l'appuntamento è per il 9 giugno a Somma Lombardo. Per quel giorno, infatti, la sezione di Varese del CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, organizza per la prima volta la manifestazione FIT x CISOM. Lo scopo è quello di stimolare l'attività sportiva tra tutti i membri e volontari dell'Ordine e, per i più bravi, certificare l'eccellenza fisica con il conseguimento del prestigioso brevetto sportivo tedesco DSA Deutsches Sportabzeichen. Il DSA, nato nel 1913, è una onorificenza ufficiale della Repubblica tedesca ed è rilasciato dal DOSB, l'Ente federale sportivo e olimpico tedesco. Per conseguire il brevetto si debbono superare alcune prove, suddivise in quattro gruppi: Resistenza aerobica (Ausdauer), Forza (Kraft), Velocità (Schnelligkeit), Coordinazione (Koordination). Bisogna inoltre dimostrare di saper nuotare bene, o come test di velocità o come quinta prova autonoma. I test sono aperti a tutti, senza distinzione di sesso o di età: dai sei anni fino a ... oltre i 90. A seconda dei risultati ottenuti si conseguirà il brevetto nei gradi bronzo, argento e oro. **La serietà e la rilevanza del test hanno convinto le forze armate italiane e le forze di polizia ad autorizzare la possibilità di**



I nastri e una delle decorazioni assegnati al conseguimento del brevetto DSA.



**fregiarsi della decorazione tedesca sull'uniforme.**

Un corso interessante e che rientra nelle tradizioni dell'Ordine. La buona condizione fisica era infatti un requisito importante per diventare

un cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, almeno fino al 1798, l'anno dell'occupazione di Malta da parte di Napoleone e della conseguente cessazione delle operazioni navali della Croce Ottagona. Non bastava essere degli "atleti di Cristo" ma bisognava anche essere dei grandi "sportivi". Il cavaliere, infatti, doveva eccellere in numerose discipline che oggi si chiamerebbero olimpiche. Innanzitutto, gli sport nautici, certamente la vela, necessaria per partecipare alle obbligatorie "carovane" (i periodi di imbarco sulle navi dell'Ordine), ma anche gli altri sport "militari", ossia la scherma e il tiro. E, infine, l'equitazione, necessaria non solo per spostarsi ma anche per far parte della cavalleria melitense. ❖

Tutte le informazioni sulla giornata del 9 giugno e sul brevetto DSA possono essere ottenute ai seguente link:

[www.military.it/DSA\\_2018.zip](http://www.military.it/DSA_2018.zip) e [www.facebook.com/cisom.varese](http://www.facebook.com/cisom.varese).

Email: [gruppo.varese@cisom.org](mailto:gruppo.varese@cisom.org)

\* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza

Nel primo weekend di maggio andremo per il sessantesimo anno alla Grotta di Massabielle

## Lourdes: l'importanza crescente del pellegrinaggio nella formazione di membri e volontari dell'Ordine

di Clemente Riva di Sanseverino \*



Sono giorni fondamentali e di grande arricchimento per chi è poi chiamato a svolgere missioni umanitarie, ospedaliere e di conforto sociale in tutto il mondo

L'Ordine di San Giovanni Battista detto - fra l'altro - di Malta è un ordine religioso-laicale della Chiesa cattolica che ha come fine la santificazione dei propri membri tramite la difesa della fede e il servizio ai più poveri ed indifesi, missione riassunta nel carisma: *tuitio fidei et obsequium pauperum*.

Come qualsiasi istituzione, l'Ordine cura la formazione continua dei propri membri e volontari, che sono poi chiamati a svolgere la missione ospedaliera e umanitaria in tutto il mondo. Ospedali, lebbrosari, interventi in calamità naturali o emergenze umanitarie, missioni in paesi per molte organizzazioni inaccessibili caratterizzano la realtà dinamica di questa istituzione. Una istituzione soggetto di diritto internazionale e osservatore permanente alle Nazioni Unite che ha stabili relazioni diplomatiche con 107 paesi.

Torniamo alla fondamentale matrice religiosa: l'Ordine ha come patrono e nome quello di San Giovanni Battista. La devozione al Precursore è parte fondamentale di quella che gli storici e gli studiosi del costume chia-

mano "civiltà giovanita". Con questa espressione si intende riassumere e richiamare l'influenza che l'Ordine e il suo modo di vivere la Fede e la devozione hanno avuto nel corso di nove secoli sulle arti e su gran parte del mondo dove si è svolta e continua a svolgersi la sua missione: da Gerusalemme all'occidente cristiano. Restando all'aspetto che qui interessa, quello della Fede, del servizio e della devozione, insegnano i maestri dell'Ordine (che voglio più volte di seguito citare) che: «È soltanto dall'essere *Carità in Cristo Signore* che si può operare carità come Giovanniti». Faccio un ulteriore passo nella condivisione di queste mie riflessioni partendo da un esempio: se entro in un monastero di millenaria tradizione, avverto subito un clima decisamente diverso da quello che trovo in una comunità di recente costituzione, semplicemente per dire che la nostra tradizione ha dato e dà vita a quello che mi permetterei di definire lo stile giovanita. Si tratta di una finezza dello spirito che si concretizza nel tratto. Si tratta di irradiare, attraverso il gesto esteriore, la strutturale convinzione

interiore che *servire infirmis regnare est* e quel *servire* richiama all'umiltà del gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli: segno supremo di un magistero di amore che nulla trattiene per sé e che totalmente condivide e comunica, ed al quale i membri del nostro Ordine sono chiamati a conformarsi accogliendo un'esemplarità unica: «Come ho fatto io, Vostro Signore e Maestro, così fate anche voi, gli uni verso gli altri». Questa icona della lavanda dei piedi è usata proprio nei corsi di formazione di chi si avvicina all'Ordine per esemplificare il "come" di un servizio che diventa importante quasi quanto il "perché". Da questo deriva il modo dei giovaniti di riferirsi agli assistiti come "Signori Malati".

Lo stile giovanita è, inoltre, sostanziato da quella lapidaria affermazione del Battista nostro Celeste Patrono: "*Oportet illum crescere, me autem minui* (Gv. 3,30)": Egli deve crescere ed io diminuire.

**La tradizione ospedaliera.** Al riguardo voglio riportarmi alle parole di Papa Francesco che si attagliano benissimo al nostro passato e al nostro presente. Nel Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2018 Egli scrive al n. 5: «La *memoria della lunga storia di servizio agli ammalati* è motivo di

gioia per la comunità cristiana e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri.

L'intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura. Questi orientamenti devono essere propri anche dei cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo».

**Un cammino.** «Il pellegrinaggio rimanda, anzitutto alla condizione dell'uomo la cui esistenza si configura come un cammino dalla nascita alla morte, la condizione di ognuno di



Nelle foto, alcuni momenti del pellegrinaggio a Lourdes dello scorso anno.

noi è quella dell'*homo viator*» (fra' G. Scarabelli), che si pone, inoltre, nella scia del popolo eletto; anche Gesù, con Maria e Giuseppe, si è fatto pellegrino alla Città Santa di Gerusalemme (Lc 2,41). E così la Chiesa, popolo di Dio, prosegue incessantemente questo cammino.

Non va dimenticato che l'Ordine giovanita è nato nel pellegrinaggio e per il pellegrinaggio. Quando il Beato Gerardo raccolse una piccola comunità a formare l'ospizio a Gerusalemme lo fece anzitutto per fornire un riparo a stranieri e pellegrini giunti a visitare i Luoghi Santi. L'iniziativa di intraprendere pellegrinaggi cristiani e la cura di quanti vi partecipano è stato un elemento centrale per l'*ethos* del nostro Ordine sin dai suoi albori.

Ma la tradizione del pellegrinaggio è viva nei secoli successivi fino ai nostri giorni: a Venezia il quadro che raffigura l'austero Gran Priore dei primi del Novecento Fra' Antonino Casati Rollieri lo raffigura in piedi - come chi è in procinto di partire - accanto al tavolo con la carta geografica della Palestina sott'occhio, quasi a raffigurare l'anelito per il pellegrinaggio cristiano per eccellenza. Non è un caso che il suo dotto predecessore di fine Ottocento Fra' Guido Sommi Picenardi avesse pubblicato una dettagliatissima guida per il pellegrinaggio in Terra Santa.

**Il viaggio a Emmaus.** Per quanto riguarda i giovani e i volontari l'esperienza del pellegrinaggio è stata spesso accostata all'esperienza dei discepoli di Emmaus. Il viaggio a Emmaus richiama il viaggio che così tanti giovani oggi intraprendono. Nella loro fede c'è spesso confusione, per alcuni giovani può esserci addirittura disappunto per il fatto che la Chiesa apparentemente non sposi gli ideali in cui credono. Nel pellegrinaggio, nel servizio, nella fatica e nella preghiera, Cristo ci offre il suo esempio e il suo aiuto e si rende riconoscibile nella Messa, allo "spezzare il pane". Come scrisse un poeta irlandese, noi siamo chiamati «nello sforzo di trasformare

tutto il mondo in una strada per Emmaus».

Tra i principali doveri dei nostri membri e tra le tappe fondamentali della formazione dei giovani e dei volontari è centrale ancora oggi la partecipazione attiva ai pellegrinaggi nazionali e locali. Il servizio dei membri dell'Ordine di Malta in questi luoghi, particolarmente nel fornire assistenza a pellegrini malati o disabili, ci assicura un contatto diretto con le nostre genuine origini di così tanti secoli fa.

Una costante di questi pellegrinaggi è la presenza di giovani volontari, che con la loro dedizione e il loro entusiasmo, garantiscono una esperata assistenza ai pellegrini. Questo si realizza in modo particolarmente evidente a Lourdes, quando i giovani di molte nazioni si ritrovano insieme per dare una comune testimonianza di cristiana compassione sotto il segno della croce ottagonale. È incoraggiante osservare l'attenzione che dedicano ai nostri Signori Malati e la pazienza che manifestano.

Per molti dei nostri giovani, Lourdes esaudisce il desiderio giovanile di offrire aiuto a chi è nella necessità, fornisce l'occasione per stringere amicizie con coetanei provenienti da altre nazioni e che condividono gli ideali dell'Ordine di Malta.

Nel servizio, nella gioia e nella fatica di questo tempo trascorso insieme, le diverse ragioni che li hanno spinti devono comunque portare i partecipanti a riconoscere che è a Cristo che prestano servizio nella persona dei Signori Malati.

Anche il cappellano che accompagna il pellegrinaggio trova rinnovata forza per il suo ministero pastorale in questa esperienza. Così come il medico, il quale sperimenta sentimenti che lo avvicinano alla sua vocazione di «*medicus alter Christus*». Lo aveva capito il veterano di pellegrinaggi e Servo di Dio don Pirro Scavizzi (Cappellano dell'Ordine) quando predicava: «Un Pellegrinaggio a Lourdes non è una gita qualunque, non è

un viaggio turistico, non è un divertimento, ma è la risposta categorica agli inviti della Madonna, che apparve a Bernardette Soubirous e le impose di dire ai Sacerdoti che facessero venire alla Grotta di Massabielle molta gente in spirito di preghiera e di penitenza».

Ecco allora che sarebbe riduttivo liquidare il pellegrinaggio a Lourdes come mera occasione di partecipare a un'opera di carità; esso è (o deve essere) il mezzo che porta al desiderio di approfondire la propria fede, poiché ogni membro della Chiesa è un pellegrino sul sentiero della propria santificazione.

È perciò particolarmente rassicurante vedere che ogni anno circa 7.000 persone (fra cui mediamente oltre 1.300 Signori Malati, più di 200 sacerdoti, una ottantina di membri della Hospitalité de Nôtre Dame de Lourdes) provenienti da una quarantina di paesi accorrono a Lourdes per il pellegrinaggio che si svolge sempre a cavallo della prima domenica di maggio. Quest'anno celebriamo una importante e bella cifra tonda: il nostro sessantesimo pellegrinaggio!

Non è un caso che i nostri ultimi Gran Maestri Fra' Angelo de Mojana, il Servo di Dio Fra' Andrew Bertie e Fra' Matthew Festing si siano distinti nella devozione a N.S. di Lourdes: non solo partecipando sempre al pellegrinaggio internazionale istituito nel 1958 ma anche per essere stati, gli ultimi due fin da giovani, membri Titolari della Hospitalité de Notre Dame.

A questi nomi potrei aggiungerne tanti altri, primi fra i quali il Servo di Dio don Pirro Scavizzi, Cesare Cattaneo Mallone, Fra' Renato Paternò di Montecupo...

**Un viaggio della fede.** E come tale è essenziale che a fondamento di ogni pellegrinaggio, non importa quanti impegni abbiamo, ci sia spazio per la preghiera personale. L'immagine che tutti abbiamo presente è la preghiera alla Grotta nelle ore più belle, quelle della sera e - a mio pa-

rere - ancor di più quelle dell'aurora. Credo che resti valida la considerazione fatta dal Servo di Dio don Pirro Scavizzi in una lettera ai suoi genitori del maggio 1930: «A Lourdes la vita è tutta una preghiera, un esercizio di carità, una meditazione sul sublime valore del sacrificio, un incitamento al fervore delle opere compite in Cristo. Il grande miracolo di Lourdes è costituito dalla presentazione gloriosa dei dolori umani, valorizzati dalla umile rassegnazione, dalla eroica oblazione, dalla divina carità. Non è possibile venire a Lourdes e non tornarne migliorati nello spirito!».

Sulla stessa linea si colloca l'Abate Michel de Roton che alla fine del suo mandato di Rettore del Santuario a Lourdes, parlando dei molti pellegrini di cui fu testimone scrisse che più di un viaggio fisico, «il loro viaggio è piuttosto un viaggio interiore, una avventura spirituale, una fondamentale esperienza del cuore».

**Cosa rimane?** Ma dopo l'incontro, per quanto intenso possa essere stato, ciò che conta è cosa rimane e cosa portiamo a casa. Ha scritto un alto esponente dell'Ordine, veterano anch'egli dei pellegrinaggi: «Restano nuove relazioni personali basate su esperienze religiose vissute insieme. Resta l'aver trovato nell'incontro comunque risanatore con Dio, un nuovo significato alle proprie perduranti lesioni fisiche e psichiche e ai propri deficit. Resta il coraggio di incamminarsi a passi grandi o piccoli su una strada sempre nuova al di fuori della *routine* quotidiana, sia essa più o meno difficile, per seguire le orme di Dio. Resta una nuova fiducia nella fede e nella Chiesa».

Diceva Fra' Renato Paternò: «A Lourdes non cambiamo, ma Dio apre a noi la realtà di quello che siamo». Un pensiero col quale vorrei augurare a ciascuno di voi: buon pellegrinaggio! ✠

\* Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Direttore dei Pellegrinaggi

Una testimonianza per spiegare ai giovani che le persecuzioni del secolo scorso riguardano anche loro

# «In un colloquio di pochi minuti con mio padre tutta la tragedia della guerra e del razzismo»

di Antonio Zanardi Landi \*

Il 2 febbraio il settimanale de L'Osservatore Romano ha pubblicato un articolo di Antonio Zanardi Landi, ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede dopo una lunga carriera nei ranghi della diplomazia italiana. Il testo, che il giornale vaticano ha titolato "Per non rassegnarci", è dedicato alla nomina a senatrice a vita di Liliana Segre, tra le ultime superstiti della Shoah, e all'ottantesimo anniversario della introduzione delle leggi antisemite in Italia. Lo sottoponiamo molto volentieri all'attenzione dei nostri lettori.

L'ottantesimo anniversario dall'adozione delle leggi razziali in Italia ha dato giustamente luogo a molti interventi e ad ampie riflessioni sulla stampa. È una buona cosa, soprattutto in un momento in cui in Europa sembrano incredibilmente risorgere sentimenti antisemiti, talvolta mascherati di antisionismo. Da tempo leggiamo, quasi con incredulità, che le manifestazioni di ostilità e gli attentati stanno determinando una progressiva migrazione di cittadini di religione ebraica dalla Francia, la patria dell'eguaglianza, della fraternità e della laicità, e in misura minore da altri paesi europei.

È possibile che la crisi del nostro continente sia giunta al punto di mettere in discussione il concetto fondamentale della convivenza e quello, altrettanto fondamentale, della responsabilità, che non è solo dello stato ma della società stessa, di garantire la non discriminazione in base all'etnia e alla religione? Dobbiamo davvero rassegnarci al fatto che giovani europei considerino l'infame trattamento riservato agli ebrei durante la persecuzione qualcosa che non li riguarda più e che le tragedie del Novecento siano definitivamente relegate al passato? La Shoah è qualcosa che non può essere rimossa dalla nostra memoria e da quella dei nostri figli. È un macigno, un fardello da cui non potremo liberarci per molto tempo. E non soltanto non possiamo, ma nemmeno vogliamo farlo.

Le persecuzioni contro gli ebrei hanno costituito, per la reazione che hanno determinato, un fattore per la



sconfitta del nazifascismo e per l'affermazione della democrazia, intesa anche come unico possibile rimedio contro il ripetersi della folle brutalità da parte di cittadini in paesi di antica tradizione cristiana nei confronti dei "fratelli maggiori", per usare una definizione di Giovanni Paolo II ripresa da Papa Francesco.

Molto è stato scritto sull'adozione delle leggi razziali del 1938. A pochi giorni dalla decisione del presidente della Repubblica italiana, giusta e bella, di nominare senatore a vita una delle ormai poche sopravvissute alla Shoah, posso aggiungere il ricordo di una conversazione che mi ha segnato profondamente. Mio padre, nato nel 1909, dopo il servizio militare entrò nell'amministrazione coloniale, con sentimenti molto diversi da quelli che possiamo avere oggi: egli era davvero convinto di poter lavorare a una missione civilizzatrice e portatrice di cultura e benessere tanto all'Italia che all'Etiopia. Le cose andarono molto diversamente, e mio padre trascorse ben sei anni e mezzo come prigioniero di guerra in Kenya, ritornandone un anno e mezzo dopo la fine della guerra, profondamente segnato nel fisico e nel morale, per trovare che un bombardamento alleato aveva distrutto la sua casa e sepolto la sua famiglia. Avvenimenti destinati a segnare in modo irreversibile una vita intera.

Della tragedia che lo aveva colpito parlammo una volta sola, lui settantenne e io trentenne, per pochi minuti. Tutto quello che era accaduto, la sconfitta del Paese, la perdita di madre, sorella, nipoti, parenti, casa, patrimonio, la lunga prigionia, la malaria, l'ameba non erano che il contrappasso, da lui accolto come meritato, per non aver lasciato il servizio dello Stato nel 1938, al momento dell'adozione delle leggi sulla razza, a seguito delle quali due suoi compagni di famiglia ebraica, che avevano con lui vinto il concorso, erano stati allontanati dal ministero dell'Africa italiana. Anche su questi sentimenti, e sul ricordo, si basa il bisogno di Europa che sembra oggi essere meno vivo. ❖

#ilpunto

di Antonio ZANARDI LANDI

La senatrice a vita Liliana Segre (da Sin.)

**L**etteralmente, l'adozione delle leggi razziali del 1938 ha dato luogo a molte riflessioni e ad ampie riflessioni sulla stampa. È una buona cosa, soprattutto in un momento in cui in Europa sembrano incredibilmente risorgere sentimenti antisemiti, talvolta mascherati di antisionismo. Da tempo leggiamo, quasi con incredulità, che le manifestazioni di ostilità e gli attentati stanno determinando una progressiva migrazione di cittadini di religione ebraica dalla Francia, la patria dell'eguaglianza, della fraternità e della laicità, e in misura minore da altri paesi europei.

È possibile che la crisi del nostro continente sia giunta al punto di mettere in discussione il concetto fondamentale della convivenza e quello, altrettanto fondamentale, della responsabilità, che non è solo dello stato ma della società stessa, di garantire la non discriminazione in base all'etnia e alla religione? Dobbiamo davvero rassegnarci al fatto che giovani europei considerino l'infame trattamento riservato agli ebrei durante la persecuzione qualcosa che non li riguarda più e che le tragedie del Novecento siano definitivamente relegate al passato? La Shoah è qualcosa che non può essere rimossa dalla nostra memoria e da quella dei nostri figli. È un macigno, un fardello da cui non potremo liberarci per molto tempo. E non soltanto non possiamo, ma nemmeno vogliamo farlo.

Le persecuzioni contro gli ebrei hanno costituito, per la reazione che hanno determinato, un fattore per la sconfitta del nazifascismo e per l'affermazione della democrazia, intesa anche come unico possibile rimedio contro il ripetersi della folle brutalità da parte di cittadini in paesi di antica tradizione cristiana nei confronti dei "fratelli maggiori", per usare una

senza la l'antimilitarista socialista, un antisemita, molto diverso da quelli che possiamo avere oggi: egli era davvero convinto di poter lavorare a una missione civilizzatrice e portatrice di cultura e benessere tanto all'Italia che all'Etiopia. Le cose andarono molto diversamente, e mio padre trascorse ben sei anni e mezzo come prigioniero di guerra in Kenya, ritornandone un anno e mezzo dopo la fine della guerra, profondamente segnato nel fisico e nel morale, per trovare che un bombardamento alleato aveva distrutto la sua casa e sepolto la sua famiglia. Avvenimenti destinati a segnare in modo irreversibile una vita intera.

Della tragedia che lo aveva colpito parlammo una volta sola, lui settantenne e io trentenne, per pochi minuti. Tutto quello che era accaduto, la sconfitta del Paese, la perdita di madre, sorella, nipoti, parenti, casa, patrimonio, la lunga prigionia, la malaria, l'ameba non erano che il contrappasso, da lui accolto come meritato, per non aver lasciato il servizio dello Stato nel 1938, al momento dell'adozione delle leggi sulla razza, a seguito delle quali due suoi compagni di famiglia ebraica, che avevano con lui vinto il concorso, erano stati allontanati dal ministero dell'Africa italiana. Anche su questi sentimenti, e sul ricordo, si basa il bisogno di Europa che sembra oggi essere meno vivo. ❖

**Per non rassegnarci**

La Shoah non può essere rimossa dalla nostra memoria e da quella dei nostri figli

Nelle foto, dall'alto: Antonio Zanardi Landi a colloquio con Papa Francesco alla presentazione delle credenziali come nuovo ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede; un'immagine d'epoca del padre Vittorio; la pagina dell'Osservatore Romano.

\* Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede



Affollato incontro dell'Arcivescovo di Milano con gli operatori della comunicazione

## «Abbiamo il diritto a una corretta informazione Ma per averla dobbiamo impegnarci tutti»

Le domande ai giornalisti di mons. Mario Delpini: «Quali sono gli interessi economici, politici e culturali, e come possono questi coniugarsi con l'onestà di chi divulga?»

di Pierluigi Clerici \*

«Il diritto ad essere correttamente informati». Ma anche il dovere di informare in maniera corretta. Due principi cardine attorno a cui ha ruotato l'incontro tra l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, e i giornalisti e operatori della comunicazione. L'occasione è stata la ricorrenza, il 27 gennaio, della festa di San Francesco di Sales, patrono, per l'appunto, della categoria professionale.

Sala gremita nella meravigliosa cornice dell'Istituto dei Ciechi in via Vivaio. Le tematiche, più che mai attuali, hanno attirato la gente.

Le riflessioni iniziali vengono affidate proprio alla guida pastorale della Diocesi, che coglie subito nel segno scegliendo, a sorpresa, di condividere con i presenti un lato



Mons. Delpini ascolta l'intervento di uno dei partecipanti.

umano fatto di perplessità che, almeno una volta nella vita, tutti noi ci siamo posti: «Porto qui le mie domande non solo come Arcivescovo ma come membro della comunità cattolica di Milano». Un'introduzione che di lì a poco avrebbe messo in difficoltà i relatori, provenienti da alcune delle più importanti testate giornalistiche del Paese. E così, proprio come indicato dal titolo dell'evento, ci si inizia a interrogare sulla corretta metodologia con la quale riportare le notizie. «Il giornalismo è

in crisi? Non ha più mercato? Tutto deve ridursi a qualche parola di richiamo?» riflette il Monsignore, che aggiunge: «Quali sono gli interessi economici, politici e culturali, e come possono questi coniugarsi con l'onestà di chi divulga?».

I riferimenti non possono che ricondurre a una crisi morale che molto spesso, oggi più che mai, colpisce diversi cronisti spinti dalla necessità di "vendere copie" o "fare ascolti". Un bisogno che diventa economico, sottraendo il ruolo fondamentale

della libertà di riportare i fatti e di mettere in pratica la propria passione o, meglio, missione.

Già. Perché solo chi ha avuto qualcosa da raccontare, da condividere, da annunciare poteva capire a fondo il senso delle parole dell'Arcivescovo. Soprattutto quando l'inevitabile tema è stato affrontato: le cosiddette *fake news*, le notizie false. Un'arma di distruzione culturale, ma anche morale: un veicolo dell'odio e una fabbrica dell'ignoranza.

Il mezzo con cui il populismo dilagante negli ultimi anni è riuscito ad attrarre sempre più seguaci, inculcando concetti fuori dalla realtà solo per creare consensi e accendere battaglie ideologiche.

Un cancro per la società che non può però essere combattuto solamente da chi fa questo mestiere. Serve l'impegno del cittadino.

Occorre che il lettore verifichi le fonti: è questa la soluzione proposta dai relatori dell'incontro. Perché è facile gettare fango su qualcuno o qualcosa, ma ripulire spesso è difficile. E forse non occorre, nella vita di ognuno di noi, guardare tanto lontano per rendersene conto. ✠

\* Volontario CISOM

La denuncia del vescovo caldeo Salomon Warduni in un incontro della Delegazione Marche dell'Ordine

## «L'Occidente non fa nulla per i cristiani iracheni»

di Maria Laura Falcinelli \*

«L'Occidente non sta facendo nulla per i cristiani iracheni!». L'accorato racconto e la denuncia del vescovo caldeo Salomon Warduni ha colto nel segno catalizzando l'attenzione del pubblico chiamato nella basilica di Loreto dalla Delegazione Marche dell'Ordine di Malta. È proprio valsa la pena raggiungere la Sala del Pomarancio. La testimonianza del vescovo è stata introdotta da don Andrea Simone, cappellano della Delegazione Marche Nord e dalla relazione del cappellano conventuale ad honorem don Nino Prisciandaro. Le conclusioni le hanno tirate il cardinale onorario di Ancona Edoardo Menichelli e il delegato della



Il vescovo Warduni, secondo da destra, al tavolo della conferenza stampa.

delegazione Marche Nord Paolo Massi, che ha promesso una maggiore attenzione e aiuti concreti. La "testimonianza" del vescovo sulla tragica situazione nella tormentatissima regione ha saputo commuovere i presenti. Warduni ha parlato apertamente della società occidentale, «che è contro la guerra a parole ma poi vende armi, compiange ma non aiuta apertamente i cristiani iracheni». Poi ha elencato alcuni orrori della guerra: dalle decapitazioni da parte dell'Isis al vescovo suo amico ucciso dopo essere stato fatto prigioniero. ✠

\* Donata di devozione.  
Delegazione SMOM di Perugia

Su idea del Cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura

## La Cappella nel bosco: una scelta emblematica dalla Santa Sede per la Biennale di architettura

di Pierluigi Panza \*

Per la sua prima partecipazione alla importante rassegna mondiale che apre il 26 maggio, il Vaticano ha chiesto a dieci professionisti di realizzare altrettante proposte. Ecosostenibili e, conclusa la manifestazione, riutilizzabili

Un padiglione diffuso, che si svilupperà nella suggestiva cornice del bosco dell'Isola di San Giorgio Maggiore (dove ha sede la Fondazione Cini), a Venezia: così la Santa Sede parteciperà, per la prima volta, a una Biennale di Architettura, quella che si svolgerà dal 26 maggio al 25 novembre. Modello del progetto, promosso dal Cardinale Gianfranco Ravasi, coordinato dal Pontificio Consiglio della Cultura, e curato dallo storico dell'architettura Francesco Dal Co, è la "cappella nel bosco", ovvero il prototipo costruito nel 1920 da Gunnar Asplund nel cimitero di Stoccolma. Dieci architetti di diversa formazione sono stati invitati a proporre e realizzare ciascuno una cappella, indagando le possibilità offerte dai differenti materiali. Particolare attenzione nella progettazione sarà osservata per poter riutilizzare le cappelle dopo l'esposizione. Gli architetti - che provengono da Italia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, USA, Australia, Brasile, Giappone, Cile/Serbia e Paraguay - sono stati chiamati a confrontarsi con un tipo edilizio che non ha modelli né precedenti. Nella nostra cultura, infatti, la cappella è di solito parte di una chiesa o cattedrale. Nel Padiglione della



La Cappelletta prototipo costruita nel 1920 a Stoccolma dall'architetto Gunnar Asplund.

Santa Sede alla Biennale, invece, le cappelle saranno isolate, collocate in un ambiente naturale, metafora del peregrinare della vita: il bosco, appunto.

Questa proposta ben s'inquadra nella mostra principale dell'intera rassegna che si intitolerà Freespace, ovvero Spazio libero, e sarà curata dalle architetti dublinesi Yvonne Farrell e Shelley McNamara. Per loro, l'architettura non può prescindere dalla natura dei luoghi in cui sorge, non può essere indipendente dall'ambiente. Nella rassegna da loro curata saranno presenti 71 architetti che lavorano su esempi minimali, semplici, concreti, come la panca all'ingresso di Can Lis, la casa firmata dal danese Jørn Utzon (1973) a Majorca o le finestre in

vicolo Santa Maria alla Porta, Milano, di Luigi Caccia Dominioni (1961) o ancora le abitazioni a Ivry-sur-Seine di Jean Renaudie e Renée Gailhoustet (1969). Tutti i progetti saranno accomunati da un ideale: Freespace rimanda al senso di umanità che l'architettura deve porsi come obiettivo. Tra le iniziative promosse dal Pontificio Consiglio della Cultura nell'ambito della partecipazione della Santa Sede alla Biennale Architettura anche un evento organizzato dal "Cortile dei Gentili" previsto per il 21 settembre, durante il quale quattro architetti di fama internazionale si confronteranno tra di loro e con il pubblico; un'ulteriore occasione per mostrare quanto possa essere fecondo il dialogo tra architettura e spiritualità e indagare come viene interpretato il messaggio contenuto nella Enciclica Laudato si di Papa Francesco. 🇻🇨

\* *Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera. Docente universitario*

Iniziative congiunte dei volontari dei gruppi AMA l'Assistenza melitense ammalati

## La giornata del malato e dell'operatore sanitario celebrata nelle chiese dell'area veneziana

di Fabio Bruno \*

Come a Lourdes. Con la stessa Fede, la stessa passione e le stesse emozioni che ci uniscono ai Signori Malati. Anche quest'anno per la celebrazione della 26esima Giornata mondiale dell'Ammalato e dell'Operatore sanitario, l'11 febbraio - giorno anniversario delle apparizioni alla Grotta di Massabielle - in tutta la Delegazione di Venezia, i gruppi AMA (Assistenza Melitense Ammalati) hanno partecipato alle celebrazioni delle rispettive diocesi. A **Padova**, i volontari hanno accompagnato e assistito oltre 50 Signori Ammalati - tra quelli ospiti negli istituti dove prestano servizio - al rito officiato dal vescovo Claudio Cipolla nella Basilica del Santo, dove anche il CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, è presente



La Santa Messa a Treviso.

con un posto di soccorso permanente. Sotto le volte della Basilica di Santa Maria Maggiore a **Treviso**, l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin ha ricordato nell'omelia l'Ordine di Malta insieme alle altre organizzazioni. Al

rito ha partecipato un gruppo di 26 tra sorelle, barellieri e volontari CISOM che ha accompagnato all'immagine della Madonna Grande gli assistiti e le signore della Casa di riposo, dove l'AMA svolge servizio di animazione

e intrattenimento. Numerosa la presenza melitense anche a **Chioggia**, dove alla celebrazione presieduta dal vescovo Adriano Tessarollo in cattedrale erano presenti una quindicina di volontari - ogni mese impegnati a Cavarzere nell'assistenza in un casa con ospiti affetti da varie disabilità - in uniforme da pellegrinaggio. A **Venezia**, la tradizione della giornata è stata confermata con il servizio dei gruppi AMA alle funzioni celebrate all'istituto riabilitativo San Lorenzo e all'Hospice Fatebenefratelli. La presenza dei nostri volontari in queste strutture del capoluogo lagunare è ormai ultradecennale con un regolare servizio a sostegno degli ospiti. 🇻🇨

\* *Cavaliere di Grazia Magistrale*



Riflessioni spirituali lungo il cammino che ci porta alla Pasqua del Signore

## In quaresima l'“autodisciplina” del digiuno si accompagna alla preghiera e all'elemosina

di mons. Marco Navoni \*

Oggi la rinuncia al cibo è forse la pratica religiosa meno avvertita

Nel tempo di quaresima la tradizione della Chiesa con grande saggezza propone tre pratiche, capaci di dare sostegno spirituale al nostro cammino verso la Pasqua del Signore: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Val la pena soffermarsi innanzitutto sulla prima di queste tre pratiche, forse oggi meno avvertita e considerata da gran parte dei credenti nel suo valore perenne di carattere educativo. Più in generale infatti il digiuno potrebbe essere riproposto oggi in termini di “autodisciplina”. In questo senso esso esprime la volontà di conversione in rapporto a se stessi, attraverso l'acquisizione della padronanza di sé: essere cioè capaci di regolare le proprie inclinazioni, i propri istinti, attraverso adeguate rinunce. E la rinuncia al cibo (il digiuno nella sua accezione tradizionale) è solo un esempio: infatti esiste anche il digiuno degli occhi, della lingua, della fantasia.

Ma la cosa più importante è che non solo dobbiamo rinunciare alle cose illecite (questo è ovvio), perché spesso è utile anche fare qualche rinuncia rispetto a cose lecite. Questo ci rafforzerà nelle nostre battaglie anche contro ciò che è illecito, e soprattutto ci permetterà di acquisire una grande libertà rispetto alle realtà di questo mondo, ci permetterà di saper distinguere fra ciò che è veramente necessario e ciò che, pur essendo lecito, è superfluo, e del quale dunque possiamo fare tranquillamente a meno. Del resto ce lo ricorda chiaramente il Vangelo, quando afferma che «non di solo pane vive l'uomo, ma



Papa Francesco esorta i cristiani a riscoprire il digiuno, ben rappresentato in questa immagine emblematica.

di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

La seconda pratica quaresimale, la preghiera, esprime in un certo senso la nostra volontà di conversione verso Dio, da cui implorare il dono della conversione del cuore, del perdono e della misericordia, il senso della propria fragilità creaturale e dell'umiltà che ci fa riconoscere solo in Dio il Signore Onnipotente, fonte di ogni grazia e di ogni bene per la nostra vita.

E infine c'è l'elemosina, cioè le opere di carità, che esprimono la nostra volontà di conversione in rapporto agli altri. Anzi, la tradizione cristiana ha sempre legato le prime due forme di penitenza (digiuno e preghiera) alla terza (la carità), nel senso che il frutto delle mie rinunce deve essere fatto rifluire nelle opere di bene: rinuncio al mio superfluo per chi non ha nemmeno il necessario. E soprattutto una vita di preghiera priva di carità verso il prossimo correrebbe il grave rischio del “fariseismo”, cioè di diventare puro formalismo, perché Dio non è disposto ad ascoltare la nostra voce che lo invoca, se noi non siamo prima disposti ad ascoltare la voce dei nostri fratelli bisognosi che invocano la nostra solidarietà. Il principio spirituale dell'*obsequium pauperum* della nostra tradizione melitense, che altro non è se non l'esercizio generoso della carità cristiana soprattutto nei confronti dei più deboli, diviene così, ancora una volta, fondamento imprescindibile anche per il nostro cammino quaresimale e “catalizzatore” della genuinità della nostra vita spirituale. ☩

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

Subentra a mons. Alberto Maria Careggio

## Mons. Navoni è il nuovo Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Il 27 gennaio 2018 nella sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia si è tenuta una riunione cui il Procuratore, Clemente Riva di Sanseverino, ha invitato le cariche del Gran Priorato, i Delegati e i Cavalieri di Giustizia. In questa occasione il Procuratore ha reso nota la nomina del nuovo Cappellano Capo del Gran Priorato nella persona del M.R. Mons. Marco Maria Navoni, Cappellano Conventuale *ad honorem* che ha iniziato il suo mandato con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Madre del Priorato.

Il Procuratore ha quindi rivolto un sentito ringraziamento a S.E. Rev.ma Mons. Alberto Maria Careggio Cappellano Gran Croce Conventuale *ad honorem* che ha svolto con dedizione e slancio il ruolo di Cappellano Capo. La giornata è quindi proseguita con



Mons Navoni, con il Procuratore e i Delegati al termine della Santa Messa nella Chiesa Madre del Priorato a Venezia.

un aggiornamento della situazione del Gran Priorato, dei lavori di riforma e della situazione delle singole Delegazioni illustrate dai rispettivi dieci Delegati tutti presenti.

Mons. Navoni, nuovo Cappellano

Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, ha un notevole curriculum professionale e di studi riguardanti in modo particolare la liturgia ambrosiana. Nato a Milano nel 1953, dopo avere conseguito il Baccellierato in

Sacra Teologia nel 1977 con un elaborato sulla cristologia in Sant'Amrogio, si è laureato nel 1982 in Cattolica con una tesi storica sui paralleli tra la liturgia ambrosiana e quelle orientali. Dal 1991 è dottore della Biblioteca Ambrosiana. Tra l'altro, dal 1999, è consultore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in Vaticano e, dal 1991, è docente di storia della liturgia presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra in Milano. Dal 2008 è canonico maggiore ordinario del Duomo di Milano. Dal gennaio di quest'anno è Viceprefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

A mons. Navoni, prezioso collaboratore di questa rivista, giungano i più sentiti e affettuosi auguri di buon lavoro. ☩

Una recente emissione delle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta

## San Giovanni e il Battesimo di Cristo: nei dipinti di Annibale Carracci tutto il mistero della Trinità

di Fabio Gigante \*

**T**ra le emissioni filateliche emesse recentemente dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, segnaliamo il foglietto riprodotto l'opera di Annibale Carracci *Battesimo di Cristo*. Il dipinto, un olio su tela che misura 383x225 cm, fu realizzato nel 1585 su commissione di Giacomo Canobbi, professore di diritto dell'Università di Bologna, per la cappella di famiglia sita nella Chiesa felsinea dei Santi Gregorio e Siro.

Il soggetto del foglietto è riferito al mistero della Trinità; infatti, disposti sull'asse mediano del dipinto, compaiono, in successione, Dio Padre, la colomba (lo Spirito Santo) e Gesù (il Figlio). Ciò è messo palesemente in evidenza, come a sottolinearne la Verità, dal personaggio vestito di rosso, posto nella parte sinistra del dipinto, che, con la mano, indica il numero tre.

Tuttavia, i due francobolli inseriti nel foglietto evidenziano solo due delle tre figure trinitarie: Dio Padre, nel valore di 2,55 €, e, nel valore di 5,40 €, Gesù nel momento della somministrazione del Battesimo da parte di San



Giovanni. La terza figura, la colomba, è comunque sottintesa nel significato del Battesimo. Infatti, con questa emissione, si pone in rilievo il fatto che Gesù, innocente da ogni colpa, volle comunque ricevere il Battesimo al fine di solidarizzare con i penitenti alla ricerca della salvezza dell'anima e santificare con la sua presenza l'atto sacramentale, che da quel momento non sarà più di sola purificazione, ma anche foriero della venuta in ognuno dello Spirito di Dio, della riconciliazione divina con il genere umano dopo il peccato originale. Il foglietto in oggetto, stampato in tremilacinquecento esemplari numerati, fa parte di una serie, emessa il 26 giugno 2017, che comprende altri due francobolli sciolti, stampati in seimila pezzi cadauno, anch'essi riferiti all'opera citata: uno, da 2,55 €, che riproduce il particolare degli angeli e un altro, da 2,85 €, che riproduce, come nel foglietto ma con un valore diverso, il particolare del Battesimo. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

Fine settimana benefico dal 15 al 17 giugno nell'isola mediterranea tra i luoghi più celebri dell'Ordine

## Tre giorni a Malta: per vivere la nostra storia e contribuire a una raccolta fondi speciale

di Domenico Frasca \*

**S**aranno numerose e molto stimolanti le attività culturali e sociali riservate ai partecipanti al fine settimana benefico che si terrà a Malta dal 15 al 17 giugno. Destinata alla raccolta fondi per le nostre attività caritative, la "tre giorni" si svilupperà lungo alcuni tra i luoghi più famosi della storia dell'Ordine di Malta: dal Palazzo del Gran Maestro al Forte Sant'Angelo fino ad arrivare alla Co-Cattedrale di San Giovanni. Sarà l'occasione, inoltre, per ammirare i meravigliosi dipinti del Caravaggio, che fu Cavaliere dell'Ordine e che per l'Ordine fece diversi lavori di fondamentale importanza per la storia dell'arte, come *La Decapitazione di San Giovanni Battista* e il ritratto di Aloff de Vignacourt, commissionatogli dallo stesso Gran Maestro all'epoca reggente dell'Ordine.

Un momento conviviale importante dell'incontro sarà certamente il Gran Galà presso l'Ambasciata dell'Ordine di Malta, ubicata in uno straordinario palazzo



medievale nel centro storico della capitale dell'isola, a La Valletta. All'evento parteciperanno numerose autorità dell'Ordine oltre ad importanti personalità maltesi e internazionali.

I fondi raccolti saranno devoluti, come detto, a favore delle attività assistenziali dell'Ordine. In particolare saranno rivolti al sostegno dell'Ospedale San Giovanni Battista in Roma, di proprietà dell'Ordine medesimo, specializzato nella neuro riabilitazione.

Il comitato organizzativo, operante nell'ambito della Delegazione di Lombardia dell'Ordine, invita tutti gli interessati a collegarsi al sito

dedicato all'evento: [www.orderofmaltaevents.com](http://www.orderofmaltaevents.com). (nella foto: la locandina, frutto di una rielaborazione grafica di Gabriele Tosi). Vi si trovano tutte le informazioni necessarie. ❖

\* Responsabile comunicazioni Delegazione SMOM di Lombardia

  
**Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta**

  
**Delegazione  
di Lombardia**

**INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE**  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
[n.daquino@ordinedimaltaitalia.org](mailto:n.daquino@ordinedimaltaitalia.org) - [niccolo.daquino@gmail.com](mailto:niccolo.daquino@gmail.com)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982  
**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditasas.it](http://www.digimeditasas.it)  
**Progetto grafico:** Silvia Pecis  
**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

**CONSIGLIO DELEGATIZIO**

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.

**Vice Delegato:** Mario Terrasi

**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni